

Comune di Brescia

Piano delle Regole (PR) - Progetto Speciale Area Centro : PRc3 EX CASERMA GNUTTI

Piano Attuativo ai sensi dell'art.14 L.R. 12/2005 e dell'art.82 delle N.T.A.del PGT

PROGETTO

Relazione Storica Ex Chiesa Ban Bartolomeo

scala:

COMMITTENTE :

NIBOFIN srl _ Casto (BS),Via Malpaga 82 _ C.F. e Partita IVA 02917340982

Data:27/03/2020
Tavola

PROGETTO ARCHITETTONICO E URBANISTICO :

BOSCHI+SERBOLI architetti associati
Via Oberdan 140_25128 Brescia _ P.IVA 03493050177
Arch. Valeria Boschi
Arch. Luigi Serboli



AEGIS srl
Via Rodi 61_25128 Brescia _ P.IVA 03175310980
Arch. Nicola Cantarelli
Arch. Eugenio Saggiocca

RC

Si riporta estratto della ricerca storica commissionata dalla proprietà alla dr. Monica Ibsen, sotto il coordinamento dell'arch. Alfredo Bigogno.

I. Ubicazione

Il complesso ex-San Bartolomeo, ora Caserma Gnutti, si sviluppa all'interno delle mura venete, ma a Sud del tracciato murario romano (che passava poco a Nord dell'attuale corso Magenta, fig. 1) e medievale, ed è strettamente connesso all'antica rete idrica bresciana: il vaso Molin del Brolo – una derivazione del Garza - scorreva a Nord dei chiostri di Sant'Alessandro e attraversava il complesso di San Bartolomeo, per alimentare la fontana tuttora visibile sul muro orientale del comparto (cosiddetta fontana dello Sguazzo), e proseguire a Est. (figg. 2-4). Nel 1641 il canale fungeva da confine con le pertinenze di Sant'Alessandro; nell'Ottocento il canale fu coperto, e secondo il progetto del 1874, adibito al deflusso della canalizzazione fognaria urbana delle acque chiare. Sul lato Sud è delimitato da via Moretto, già via San Bartolomeo e sul lato Est da via Crispi, già via dell'Arsenale o contrada del Guazzo.

II. Vicende storiche del complesso

II.1. Insediamento umiliato

Proprio il corso d'acqua dovette probabilmente attirare l'insediamento degli Umiliati, dediti abitualmente alla lavorazione della lana, che dovettero stabilirvisi prima del 1245, forse nel 1236.

Gli Umiliati di San Bartolomeo di Contignaga (questo il nome della domus) ricoprirono nel Duecento importanti incarichi per conto del comune di Brescia: la custodia del grano, l'ufficio del sale, la tesoreria, il controllo delle merci in entrata e uscita dal Comune. Questi uffici furono alla base del conflitto con il vescovo Berardo Maggi negli anni 1277-1288, che papa Nicolò IV risolse a favore degli Umiliati, con il richiamo alla libertà degli Umiliati dai vincoli con l'autorità episcopale.

Nel 1343 la casa di San Bartolomeo contava nove frati, due sorelle e una decina di conversi; nel 1455, papa Callisto III a causa della condotta immorale del priore Agostino de Agustinis, concesse chiesa e convento di San Bartolomeo ai Serviti di Sant'Alessandro, che nel 1456 occuparono il convento con la forza. Tornata agli Umiliati nel 1458, nel 1514 la domus era ancora attiva e contava una decina di frati quando venne concessa in commenda alla famiglia Pesaro.

Nel 1571 venne soppresso l'ordine degli Umiliati e alla morte di Antonio Pesaro la commenda di San Bartolomeo passò al cardinale Scipione Borghese. Nel 1580 Carlo Borromeo descriveva la chiesa "satis ampla et ornata", dotata di un solo altare e di sacrestia; le case già abitate dagli Umiliati risultano ampie e con ampio giardino. Il regime di commenda causerà il progressivo declino delle strutture: nel 1609 "il monasterio è grande ma ruinoso" e ospita quattro religiosi dei dieci richiesti da Carlo Borromeo nella visita apostolica.

II.2. Collegio somasco

Nel 1621, nel defensorio di Milano "fu risoluto l'acquisto di S. Bartolomeo di Brescia con le condizioni da prescriversi dal Padre Generale". Trascorsero tuttavia oltre vent'anni perché nel 1643, il commendatario successore del cardinal Borghese, Luigi Mocenigo, cedesse la struttura al generale dei Somaschi Ambrogio Varese perché vi si fondasse un collegio, iniziativa avallata da una provvisione del 18 novembre del comune di Brescia. Secondo le memorie somasche raccolte a inizio Settecento da Giovan Battista Riva "il Collegio dei Nobili in Brescia fu eretto il primo marzo di quest'anno (1650) dalla autorità de signori Protettori della Misericordia, consentendo la città e la nostra Congregazione; li nostri padri si addossarono una Messa quotidiana da dirsi nel detto pio luogo per gli obblighi della chiesa. L'accettassimo con patto di poterlo ad arbitrio rinanziare, obbligandosi detti signori a bonificare i miglioramenti sino alla somma di L. 1500. Ha un oratorio a terra senza titolo. La casa con corte piccola, stanze terrene per le scuole, refettorio, cucina ed altre 8 stanze, altre due sotto il solaro. Li padri poi comprarono altre 3 case contigue essendo la descritta stata concessa per la Messa. Nell'anno sudetto cominciarono li padri ad abitarle senza numero prefisso ma nella visita del 1650 vi si trovavano 3 sacerdoti, un laico, un chierico secolare ed un servidore. Li signori convittori

erano 18 che pagavano ducati 60 veneziani da L. 7. Aveva entrata in terreni scudi 41 e in censi altri 18 e 2 baiocchi".

Le ristrutturazioni necessarie si protrassero fino al 1661, come si deduce ancora dai documenti dell'archivio comunale; nel 1662 si insediarono in San Bartolomeo e inaugurarono del Collegio dei nobili, che giunse a superare i cento convittori (116 nel 1783), nondimeno si hanno ricordi di accademie in San Bartolomeo fin dal 1650 e già nel 1658 Bernardino Faino registra il "collegium Patrum de Somascha pro scholis".

Il collegio era destinato a "giovani nobili o così civili che loro convenga un'educazione conforme" e godette di insegnanti di chiara fama (fra gli altri: Innocenzo Frugoni, Francesco Bargnani, Giuseppe Bettoni, Gaspare Turbini per architettura e disegno); i collegiali "distinti nel buon costume, nel studio e nelle arti cavalleresche" venivano aggregati all'accademia intitolata degli Industriosi (fig. 5), che annualmente dava pubblici saggi nel cortile e nelle sale interne fino alla costruzione del teatro, affrescato nel 1760 da Giovanni Zanardi e Francesco Savanni. Nel teatro trovavano posto anche rappresentazioni da parte di compagnie nobiliari estranee al collegio: è il caso nel 1770 della rappresentazione dell'Olimpia di Voltaire di cui fu protagonista la contessa Bianca Uggeri.

Nel corso del Settecento il collegio accolse le idee gianseniste fino a divenire uno dei più importanti e precoci circoli di diffusione in Lombardia.

II.3. Arsenale e caserma

Il 30 settembre 1797 la soppressione delle congregazioni religiose colpì anche i Somaschi e il collegio dei Nobili: lo stabile - insieme con quello adiacente di Sant'Alessandro - venne destinato al ministero della guerra che lo adibì a deposito e fabbrica di armi di precisione. Inizialmente - almeno sulla scorta delle attestazioni di Fe' d'Ostiani - la chiesa non venne compresa nell'arsenale ma adibita a scuola normale. Il teatro del collegio mantenne tuttavia la sua funzione ad uso della "Società comico filarmonica", che ne fece richiesta alla direzione dei Beni Nazionali nel 1801; una planimetria dello stesso anno attesta la destinazione dell'ala Sud del primo piano del lato Est a teatro (fig. 6). Nel 1804 per San Bartolomeo le fonti della Prefettura riportano "porzione occupata dagli impresari della fabbricazione delle armi portabili da fuoco e porzione dalla commissione alla recezione delle armi". Un ordine del 28 aprile 1806 comprende San Bartolomeo tra gli immobili di cui la municipalità di Brescia dovrà dare le consegne al Demanio. Saranno consegnate le chiavi dei rispettivi locali, i mobili e gli infissi, mentre porte e serramenti di finestre dovranno essere lasciati in situ. La caserma era in grado di ospitare 400 uomini.

Caduto il governo francese, gli Austriaci mantennero la destinazione a fabbrica d'armi, sia pur con un'attività ridotta. Dopo il 1859 l'arsenale riprende l'attività come fabbrica erariale di Brescia.

Con la I Guerra Mondiale nel complesso, oltre alla fabbrica d'armi, ha sede il comando del III Corpo d'Armata. Durante la II Guerra mondiale è occupata dalle truppe tedesche: l'obiettivo militare è oggetto nel 1944 di un bombardamento militare che distrugge i due chiostri di Sant'Alessandro e buona parte del complesso di San Bartolomeo.

Tra il 1960 e il 1972 vi ha sede il comando dell'artiglieria contraerea, quindi altri comandi fino al cambio d'uso nel 2009.

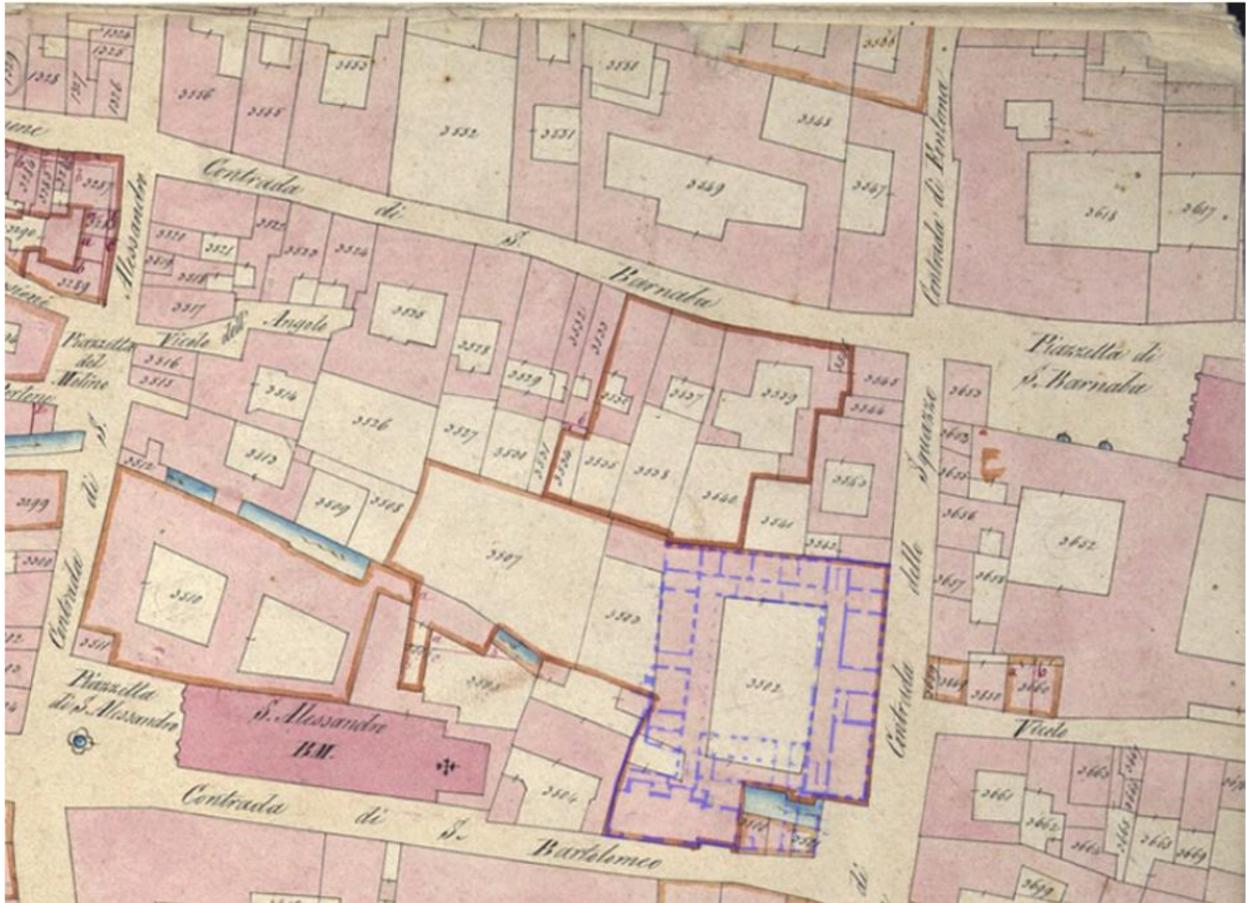
III. Strutture

L'analisi della documentazione grafica fino al Settecento e di quella catastale denuncia una sostanziale stabilità del sito, che ab antiquo appare articolato intorno al chiostro e alla chiesa. In assenza della documentazione relativa alle fasi di occupazione del ministero della Guerra dal 1801, con le trasformazioni imposte dal passaggio da collegio a sede dell'arsenale, disponibili per l'adiacente complesso di Sant'Alessandro, ci si deve affidare alle planimetrie dal '700 al catasto del 1898.

La documentazione del 1944-45 denuncia le distruzioni subite dall'isolato di Sant'Alessandro-San Bartolomeo: nel bombardamento del luglio 1944 una bomba incendiaria colpì l'arsenale, causando notevoli danni (fig. 7).



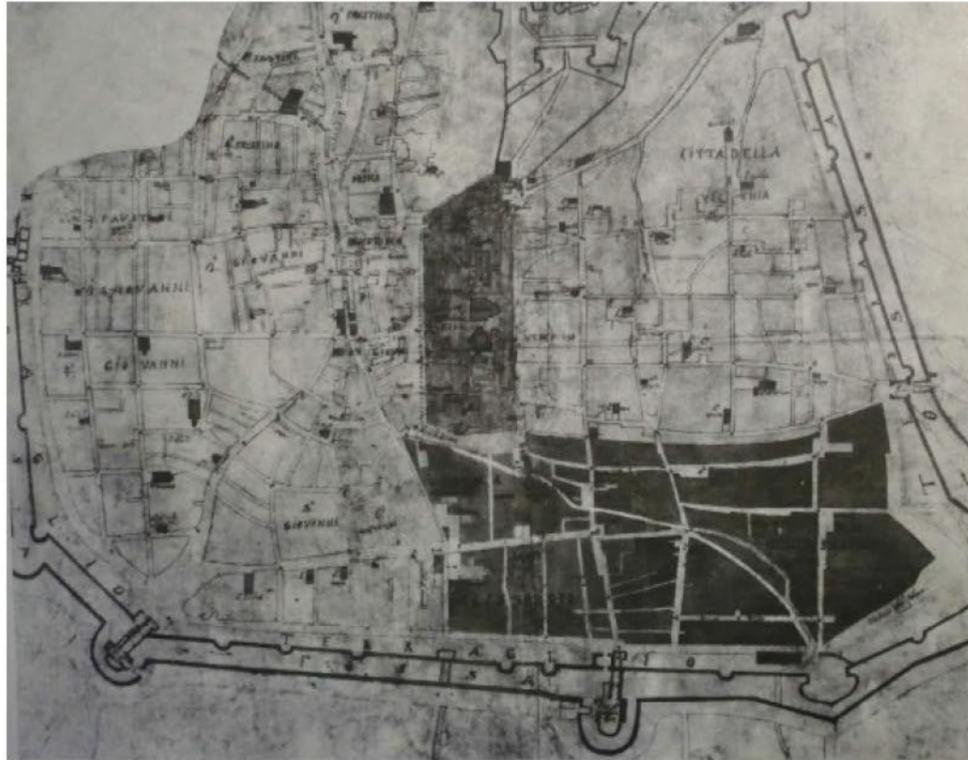
Catasto napoleonico 1816



Catasto austriaco 1843-1852



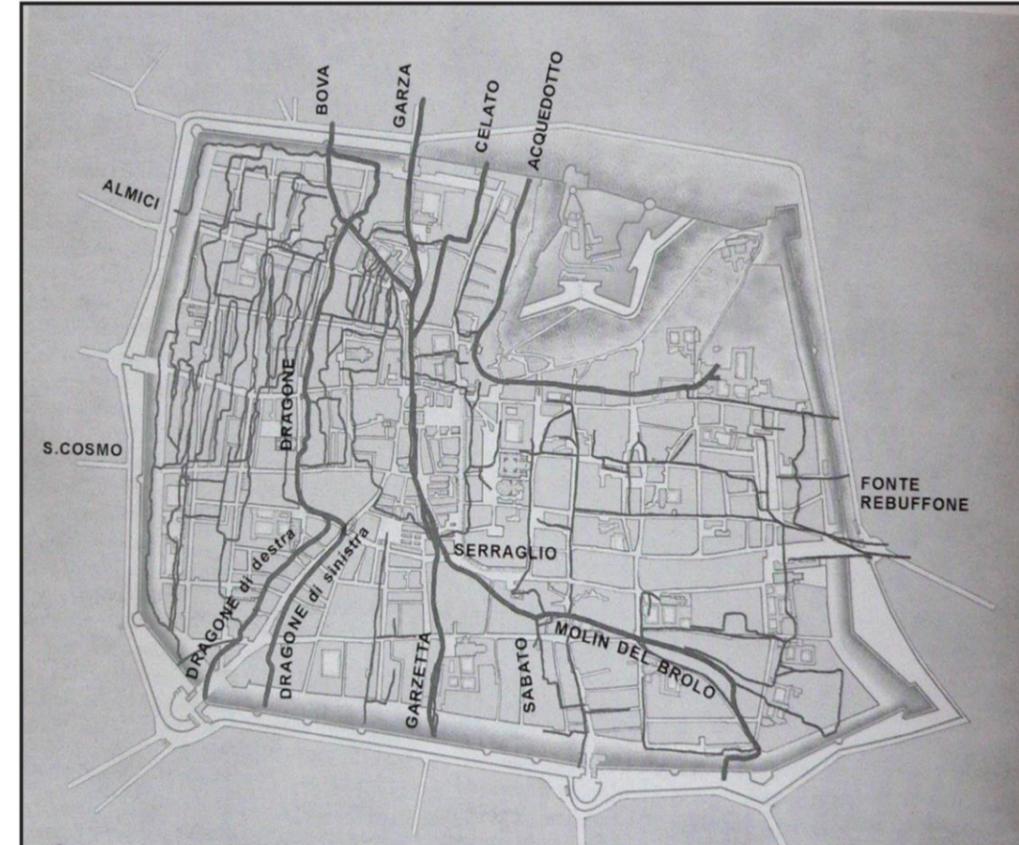
Catasto italiano 1898



1. Planimetria di Brescia (XVII secolo, *Il Volto Storico* 1980, II, B17).



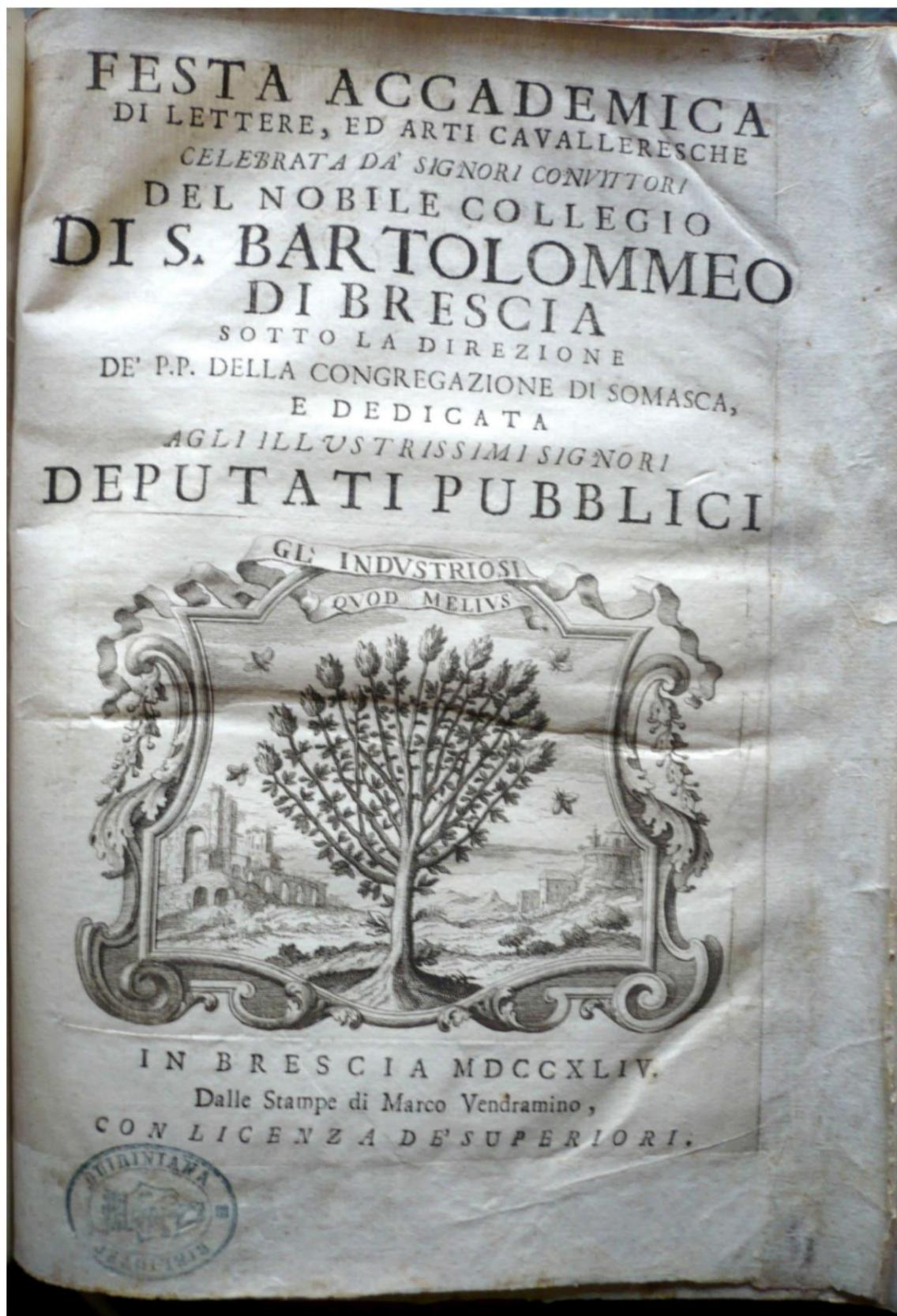
2. ASBs, Intendenza di Finanza, b. 90: il tracciato del canale



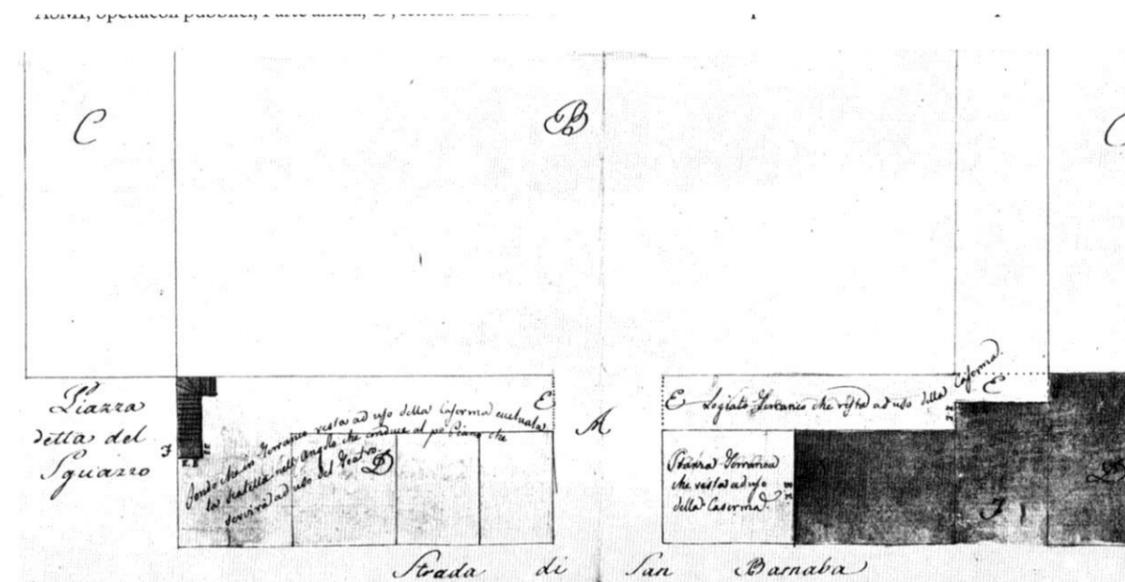
3. Brescia, i canali e i fiumi della città (da ROBECCHI 1995).



4. Fiumi e canali di Brescia (da ROBECCHI 1995).



5. Frontespizio della *Festa accademica* del 1744, con emblema dell'Accademia degli Industriosi (Brescia, Biblioteca Queriniana).



6. ASMi, Pianta sommaria per la divisione degli spazi del collegio di San Bartolomeo tra la caserma e il teatro della società comico-filarmonica (1801, da FRATI *et alii* 1986, II, p. 110).



7. Il chiostro NE di Sant' Alessandro dopo il bombardamento del luglio 1944 che coinvolse l'Arsenale (da *Volto storico* 1980, IV, p. 39).

IV. Chiesa di San Bartolomeo

L'interno della chiesa è ad aula con i perimetrali scanditi da lesene su alte basi che rinserrano i vani per gli altari laterali e l'arco del presbiterio. I primi sono di profondità differente sui due lati dell'aula: nicchie in spessore di muro nel perimetrale a Sud, per il condizionamento della via San Bartolomeo, vere e proprie cappelle su quello Nord. Si tratta presumibilmente di interventi legati all'ingresso dei Somaschi, che condusse a una moltiplicazione degli altari rispetto alla situazione tardo cinquecentesca. La mancanza di modularità e le vistose irregolarità dell'impianto suggeriscono la conservazione e adattamento di strutture preesistenti, contrariamente al dettato di fonti antiche, come Averoldo, che proponeva una radicale ricostruzione, seguito dalla letteratura ottocentesca.

IV.1. Edificio tardoromanico

Impianto ad aula unica con quote presumibilmente significativamente più basse delle attuali. Si conservano parte dei perimetrali Nord e Sud che presentano tratti di muratura in blocchi di pietra sbozzati con malta stilata (figg. 8, 9). È presumibile sia per il disassamento vistoso, sia per la quota assai bassa dell'apertura centrale che anche il perimetrale Ovest corrisponda alla fase medievale.

IV.2. Metà XV secolo

A questo momento risalgono gli interventi decorativi sul perimetrale Sud: intonacatura e decorazione con finta cornice ad archetti e rappresentazione del martirio di San Bartolomeo (?) (figg. 10-11);

IV.3. Rinnovamento di XVII secolo circa (1643 -1694)

All'avvento dei Somaschi si legano una serie di trasformazioni non puntualizzabili in fasi ben distinte per l'ampia presenza di intonacature.

Viene realizzata un'intelaiatura di lesene che riorganizza completamente lo spazio dell'aula; sul lato Nord dell'aula viene aperta una porta quadrangolare con stipiti lapidei che collega la chiesa al collegio (figg. 12-13).

Vengono realizzate le cappelle laterali: esternamente sul lato Sud sono perfettamente riconoscibili le rotture del perimetrale medievale e i tamponamenti realizzati con muratura che alterna laterizi e blocchi lapidei di reimpiego della muratura romanica (fig. 15). Internamente le cappelle sono decorate con finte architetture (figg. 16-17). Viene tamponata una serie di aperture a Nord per l'addosso del collegio.

Il presbiterio viene rifatto a pianta quadrata e vengono rifatte le volte dell'aula sopraelevandone significativamente le quote. A questa fase si deve connettere il tamponamento di finestre a quota relativamente basse, riconoscibile sul lato Nord (fig. 14).

L'intervento nel presbiterio è collocato dalla critica – sulla base di fonti non reperite – nel 1694. Le volte - a cavallo tra Sei e Settecento - vengono decorate con pregevoli dipinti murali: sull'aula entro finte architetture una Gloria di san Bartolomeo, e nel presbiterio la Gloria del Santissimo Sacramento, affiancate da rappresentazioni delle Virtù. Alle pareti del presbiterio Scene della vita di san Bartolomeo (figg. 18-20). La qualità dei dipinti – restaurati intorno al 1990 (Marchetti e Fontanini) – è elevata e dal momento che in San Bartolomeo risultano attivi Francesco Savanni, Giovanni Zanardi, Alessandro Ducco, Francesco Zuccarelli, entro questo contesto di primo piano andranno individuati gli autori della decorazione.

A proposito della committenza somasca si devono ricordare le annotazioni di Francesco Savanni: "1759 Si dipinse un sepolcro nella chiesa delli RR PP Somaschi di costì alla teatrale, con in mezo si vedea il santo deposito il quale tramandava un raggio tutto dorato e lateralmente si vedeano due angioi al naturale dipinti che sostenevano un pano bianco che mostrava di iscoprire il sudetto sacro deposito e altri angioletti piangenti la morte dell'redentore nostro. De figure dell'spiritoso sig. Antonio Ducci bresciano".

IV.4. Soppressione (1797)

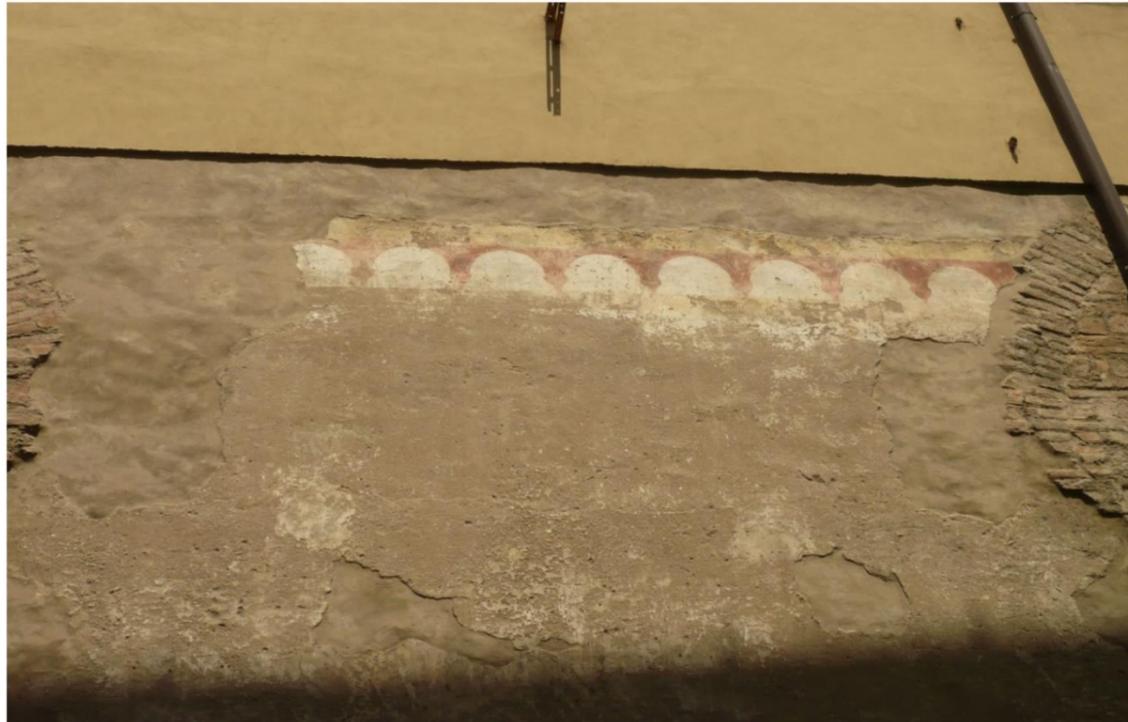
A seguito della soppressione (1797) la chiesa venne completamente svuotata degli arredi. Presumibilmente per la trasformazione temporanea in scuola l'edificio è interamente ripartito in altezza da una soletta lignea, successivamente rinforzata da puntoni. In quest'occasione vengono anche aperte le due grandi finestre a luce rettangolare sul fianco Sud (fig. 21) e tamponata la porta di accesso alla cantoria (fig. 22).



8. San Bartolomeo, perimetrale S, muratura in conci lapidei con malta stilata.



9. San Bartolomeo, perimetrale N, muratura in conci lapidei con malta stilata.



10. San Bartolomeo, perimetrale S, decorazione dipinta ad archetti (XV secolo).



11. San Bartolomeo, perimetrale S, San Bartolomeo (XV secolo).



12. San Bartolomeo, intelaiatura architettonica dell'interno (XVII secolo).



13. San Bartolomeo, porta sul perimetrale N (XVII secolo).



14. San Bartolomeo, finestra tamponata sul perimetrale N (XVII secolo).



15. San Bartolomeo, perimetrale S, muratura S delle cappelle, con successive aperture.



16, 17. San Bartolomeo, frammenti di decorazione architettonica delle cappelle S.



18. San Bartolomeo, decorazione delle volte.



19. San Bartolomeo, decorazione del presbiterio con *Gloria eucaristica* e *Storie di san Bartolomeo*.



20. San Bartolomeo, volta dell'aula con la *Gloria di San Bartolomeo*.



21. San Bartolomeo, soletta (XIX secolo).



22. San Bartolomeo, accesso tamponato alla cantoria (perimetrale N, veduta esterna).

V. Conclusioni

La ricerca svolta per definire l'evoluzione del complesso della caserma ha evidenziato molte lacune riconducibili, forse, alla mancanza di unitarietà del manufatto fino alla soglia di intervento connesso alla destinazione militare e collocato nel periodo dell'Unità d'Italia.

La dismissione da caserma e il conferimento di tutta la documentazione di pertinenza agli archivi demaniali, ha contribuito a disperdere i documenti relativi alla storia dell'immobile.

In merito all'edificio della chiesa sono stati trovati cenni storici all'interno di una pubblicazione edita, nel 1990, a seguito di un intervento di restauro delle decorazioni che completano l'aula.

L'impianto dell'edificio religioso presenta una modifica anomala: la chiesa, infatti, è orientata lungo l'asse Ovest Est, con abside ad Est, ma l'attuale ingresso è posto sulla parete terminale dell'abside. Sulla parete ad Ovest dell'aula si intravede la presenza di un arco, forse il precedente accesso alla chiesa.

La navata principale si compone di due campate completate da cappelle laterali. L'accesso al piano primo dalla scala del complesso principale avviene dalla seconda cappella in lato Nord.

L'abside ha un impianto quadrato.

La volta a botte è raccordata alle pareti laterali tramite lunette.

Il soffitto, nella porzione sopra al cornicione, appare completamente decorato con le Storie di San Bartolomeo.

Le pareti del piano terra sono coperte da intonaco, ma in corrispondenza dei distacchi è possibile rintracciare uno strato pittorico. Le superfici verticali, sopra al soppalco, sono completate da uno strato di scialbo coprente che nasconde gli strati precedenti.

La campagna di indagini potrà contribuire ad individuare eventuali zone decorate. Il tipo di decorazione e i materiali che saranno rinvenuti sia per lo strato pittorico che per lo strato di supporto consentiranno di verificare le datazioni ipotizzate.

Dal testo "*San Bartolomeo di Brescia. Da "domus" degli umiliati a caserma militare: sette secoli di storia del palazzo dell'arsenale*", ed. Grafo, 1990", emerge che:

- Sul fronte di via Moretto compaiono alcune decorazioni databili tra il XIII sec e il XVII sec
- L'abside è stata aggiunta nel corso del XVII sec
- Il tema della narrazione decorativa è "i miracoli del santo"
- Le decorazioni non sono attribuibili perché realizzate per mano di un decoratore verso la fine del Seicento
- La chiesa è rimasta aperta alla cittadinanza prima di essere inglobata nel complesso del convento
- Le decorazioni hanno subito interventi di rimaneggiamento